

Dove s' impara la civiltà? (II parte)

febbraio 2005

Il parere di Galimberti, un noto pedagogista italiano è stato riportato su Repubblica il 7 dicembre scorso in un articolo di Giulio Anselmi, dal titolo “ *A scuola di civiltà*” . L' articolo si riferiva al problema della devianza minorile nelle sue manifestazioni violente e illegali e auspicava che la scuola divenisse il centro propulsore di una rinnovata educazione alla civiltà. L' esperto pedagogista afferma letteralmente: “ *Il ritorno dell' autorità e della disciplina nelle nostre aule sarebbe una grande conquista collettiva: spingerebbe gli insegnanti a riconoscere nell' educazione la loro ragione di essere... e ricostruirebbe su una base più credibile i rapporti tra sistema scolastico e famiglie*” . In poche parole lo studioso ha forse toccato **il punto centrale del problema che la scuola oggi si trova ad affrontare: il problema dell' autorità.** Egli

ritiene però che l' autorità debba essere ripristinata nella scuola, mentre non fa alcun cenno alla famiglia. Se avesse espresso questa opinione anche solo dieci anni fa, sarebbe stato tacciato di oscurantismo e quasi linciato, perché la moda antiautoritaria ha dominato per lunghi anni le sedi degli atenei e le piazze pedagogiche, nonché l' opinione pubblica, fino a diventare l' ideologia dominante; oggi però, di fronte alle sue conseguenze drammatiche, c' è un ritorno ai valori tradizionali: la disciplina, l' autorità... Ma riesumare quei valori che un giorno sono stati rifiutati, senza chiedersi perché siano stati rifiutati, rischia di essere un' operazione puramente reazionaria e di provocare una nuova ondata trasgressiva e antiautoritaria. **Se non si è in grado, oggi, di rifondare l' autorità su delle basi più solide che in passato, la storia è destinata a ripetersi.** Come insegnanti cristiani, crediamo che occorra fare un severo

riesame di come l' autorità è stata intesa e vissuta negli ultimi decenni. L' autorità dei genitori ad esempio, è stata messa in crisi sia da parte dei figli, sia da parte dei genitori stessi. I figli hanno contestato l' autorità dei genitori perché hanno scoperto che il semplice fatto di essere adulti, o di avere maggiore esperienza, non è sufficiente a rendere i genitori autorevoli. Da parte loro, i genitori non hanno saputo giustificare la loro autorità in altro modo se non dicendo che “ una volta si faceva così” , che loro sono adulti, forti e saggi, e spesso la loro autorità è diventata autoritarismo; oppure, al contrario, hanno abdicato al ruolo di guide e protettori dei loro figli, pensando di far meglio diventandone gli amici e i fratelli. Analogamente è avvenuto nel mondo della scuola: l' autorità degli insegnanti e della cultura che per anni essi hanno rappresentato è stata messa in discussione, relativizzata, smascherata come strumento

di selezione, per conservare la supremazia delle classi al potere; da parte loro gli insegnanti, non hanno saputo sostenere la loro autorità se non rifacendosi all' apparato burocratico, o al massimo ricorrendo, se lo possedevano, al carisma della loro personalità. E questo è vero fino ad ora, infatti anche **oggi la maggior parte degli insegnanti non solo non ha alcuno strumento di autorità, ma non saprebbe nemmeno su quali fondamenti poggiare la propria autorità e i limiti entro i quali fissarne l' esercizio.** Ma se non si conosce il fondamento dell' autorità, allora l' autorità deve cadere, qui sta la nostra autocritica come adulti, genitori o insegnanti che siamo. Bisognerebbe poi andare oltre e riconoscere che siamo responsabili di un peccato collettivo e sistemico, infatti la nostra cosiddetta civiltà ha rigettato l' autorità suprema, che è quella di Dio. E **rifiutando Dio, la sua autorità di Creatore, Sostenitore e Salvatore**

del mondo, abbiamo perduto il fondamento e la giustificazione di ogni altra autorità. Se infatti i genitori hanno un' autorità sui figli, essa non è dovuta alla forza o all' esperienza, ma al fatto che Dio li ha investiti della responsabilità di allevare i figli. Se gli insegnanti hanno un' autorità sugli studenti, essa non può che essere delegata, ossia derivata da quella dei genitori, e limitata all' ambito delle loro competenze professionali. Se i genitori e gli insegnanti non si muovono alla riscoperta del loro ruolo nei confronti delle giovani generazioni, verrà a mancare loro l' autorità giusta e necessaria e di conseguenza la loro funzione di educatori sarà nulla. Quindi, per riportare la disciplina e l' autorità nella scuola, come ricordava il pedagogista citato prima, occorre prima riconoscerne il vero fondamento, cioè Dio stesso, e appoggiarsi su di Lui. Diversamente si corre il rischio di vivere un' autorità sbagliata e inefficace: o si

scadrà nell' autoritarismo, o si abdiccherà del tutto all' autorevolezza. Ma forse qualcuno vede in questo riferimento a Dio un' astrazione, un concetto poco attinente alla realtà; certo, se il riferimento a Dio rimane sganciato dalla Sua Parola, le cose stanno così. Infatti, **non basta pronunciare il nome di Dio per diventare una vera autorità, ma occorre andare a vedere cosa dice Dio riguardo a Se Stesso.** Nella Bibbia, infatti, Dio ha parlato di Sé in molti modi, ma soprattutto attraverso Gesù Cristo. Gesù ha vissuto secondo il modello perfetto di autorità. Gesù non imponeva la sua presenza, non usava la forza militare o intellettuale o morale, ma interpretava l' autorità come servizio e responsabilità. Quando i suoi discepoli gli chiesero chi fosse il maggiore tra loro, rispose che il maggiore era l' ultimo di tutti e il servitore di tutti. Lui stesso diede l' esempio, offrendo la propria vita per servire al riscatto dei peccatori. Quindi, **non solo**

occorre riscoprire il fondamento dell' autorità, ma anche il suo vero e profondo significato, che non è quello dell' imposizione coercitiva, ma quello della responsabilità e del servizio. Pensate a come cambierebbe il mondo se tutte le persone in autorità: i genitori, gli insegnanti, i datori di lavoro, i politici e i capi delle nazioni si attenessero a questo tipo di autorità. Secondo il noto pedagogista, le famiglie riacquisterebbero fiducia nella scuola se ritornasse l' autorità e la disciplina degli insegnanti; noi sosteniamo invece che la scuola ritroverebbe il suo giusto posto se l' autorità, con la disciplina che l' accompagna, fosse riscoperta anzitutto dai genitori, e in seguito delegata esplicitamente alla scuola, perché sia di aiuto e completamento all' educazione familiare.